L'Altravoce Il Quotidiano Nazionale

13-NOV-2026
da pag. 1 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Rocco Valenti
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 4811 - Data Stampa 4811
Data Stampa 4811 - Data Stampa 4811

IL COMMENTO

IL RITORNO A UN MODELLO VINCENTE

di GIULIANO CAZZOLA

Stavolta la montagna non ha partorito un topolino. L'Accordo firmato dalle sigle sindacali storiche e da 13 associazioni imprenditoriali è un evento importante, un risultato inatteso e rimasto in dubbio fino all'ultimo a causa di contrasti tra le delegazioni padronali.

continua a pagina XII

Il ritorno in campo della contrattazione

Potremmo anche parlare di accordo storico se facciamo riferimento ad una storia minore come quella che viviamo ai nostri giorni, in cui – come racconta il principe di Salina all'inviato di Cavour – al posto dei leoni e dei gattopardi sono rimasti gli sciacalli, le iene e le pecore. Ovviamente senza offesa per gli attuali protagonisti che non hanno vissuto le esperienze dei grandi leader dei loro mondi in altre epoche. A rileggere la storia delle relazioni industriali degli ultimi trent'anni si trovano nell'accordo aspetti che sono stati in circolazione fin dal Protocollo del 1993 che sono ricomparsi in occasione del Patto della fabbrica del 2018 e che vengono riproposti oggi con la speranza che possano trovare un'applicazione più puntuale: ci riferiamo ai livelli di contrattazione, alla gestione dei rinnovi contrattuali per evitare le lunghe vacanze, agli impegni sulla sicurezza, la salute e la formazione dei lavoratori. In questo ambito è importante che si siano trovati meccanismi in grado di difendere le retribuzioni dall'incremento del costo della vita, senza ricadere nella tentazione di resuscitare la scala mobile. Spetta ai contratti nazionali definire le modalità della revisione come era già previsto nella contrattazione collettiva più solida e avanzata dei metalmeccanici e dei chimici, le categorie che sono state maggiormente in grado di affrontare il picco dell'inflazione intervenuto a cavallo tra il 2022 e il 2023. In fondo anche in questo caso c'è un ritorno all'antico. Nel Protocollo del 1993 era previsto un confronto di midterm, a metà della vigenza del contratto collettivo proprio per verificare la tenuta delle retribuzioni concordate rispetto all'inflazione. Una garanzia che si era persa per strada al pari della continuità dei cicli contrattuali che è stata ripresa anch'essa nell'intesa sottoscritta. Ma sbaglieremmo a limitarci ai contenuti attinenti alle relazioni industriali e alla contrattazione collettiva. Ci sono questioni di carattere politico che riguardano anche l'assetto istituzionale del paese, del quale sono parte costitutiva sia la presenza sia il ruolo delle c.d. organizzazioni intermedie che operano nel campo economico/sociale. In primo luogo è bene sottolineare che l'accordo interviene nel quadro del decreto del 1° maggio, che ha innescato un rapporto di collaborazione con il governo e che, in qualche modo, realizza una condivisione nei fatti sulla scelta del "salario giusto" compiuta dal governo, fin dal 2023, in alternativa all'istituzione del salario minimo legale. Il trattamento economico complessivo contrattato dalle parti sociali comparativamente più rappresentative rappresenta un elemento complesso da individuare, ma è sicuramente una garanzia più efficace e organica per i lavoratori. E' significativo poi che anche la Cgil sia stata parte del negoziato, perché non lo fu in altre occasioni trascorse e da tempo questa confederazione è apparsa un sindacato sdoppiato: mentre le federazioni di categoria continuano a lavorare insieme a quelle di Cisl e Uil per fare il mestiere tipico del sindacato, la con-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - SL_SAR

L'Altravoce Il Quotidiano Nazionale
Quotidiano - Dir. Resp.: Rocco Valenti
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

federazione di Landini è impegnata ad operare sul piano specifico di una opposizione più simile a quella di uno schieramento di partiti. La sottoscrizione dell'accordo di ieri è il primo atto di natura sindacale che la Cgil, in quanto istanza confederale, compie da tanto tempo, dopo essersi sottratta ad ogni pratica di concertazione sociale. Anzi da tempo erano in atto tendenze e prassi che vedevano l'organizzazione di Corso Italia agire – come se ne temesse la concorrenza - insieme al sindacalismo radicale di base, tanto da lasciare credere che fosse giunta la fine del sodalizio tra le confederazioni storiche. Certo, non si può dire che la Cgil sia rientrata nei ranghi a fronte dell'ennesimo sciopero generale programmato per il 20 novembre e al rapporto organico di alleanza stabilito con lo schieramento del Campo largo. E in effetti nell'accordo Landini ha voluto inserire che ogni organizzazione può portare avanti in autonomia le proprie politiche. Ma c'è un altro aspetto che parla chiaro. L'accordo quadro del 12 novembre vuole essere anche un tentativo di restaurazione di un ordinamento in crisi da parte delle forze che di quell'ordinamento erano state fondatrici e protagoniste ma che rischiavano di perdere il loro primato. Il sistema delle relazioni industriali che ha retto per decenni anche in mancanza e in alternativa dell'applicazione dell'art. 39 Cost. era divenuto oggetto di scorribande ad opera di organizzazioni pirata che facevano - approfittando della destabilizzazione del vecchio ordinamento – pratiche di dumping sociale. Negli ultimi tempi però si sono presentate all'orizzonte altre sfide nel campo del diritto del lavoro, da parte del potere legislativo e di una giurisprudenza sempre più invasiva anche a scapito dell'autonomia collettiva, attribuendosi i giudici un potere di intervento sulla base dell'applicazione diretta dell'articolo 36 Cost. al posto della contrattazione collettiva e delle stesse leggi, mandando pertanto a monte quell'equilibrio tra interessi diversi che si raggiunge solo, in una società aperta, tramite il negoziato.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - SL_SAR